

in Ferrara, vi avea fatto abbassare fra molta agitazione del popolo il vessillo di Francia, e rialzare quello del Papa, chiamando la Municipalità a rinnovare il giuramento. Quale poi lo sgomento si fosse alla notizia de' nuovi trionfi francesi è facile imaginare. Il cardinale chiamato da Bonaparte a Brescia, vi fu tenuto prigioniero. A Venezia il consigliere Marc' Antonio Michiel prendeva a rappresentare in Senato le sofferenze immense delle popolazioni per tanti andirivieni di truppe, le loro violenze e richieste militari (1), domandando pronti ed efficaci provvedimenti ed appoggiando sulla necessità di conservare l'affetto che i sudditi da per tutto dimostravano, di non abbandonarli, e di far loro vedere che non si erano raccolte truppe soltanto per la difesa di Venezia, e che se essi davano le loro sostanze e le persone in servizio della patria, venivano impiegate, com'era di giustizia e di dovere, anche in loro tutela. Si spedissero dunque, diceva, truppe dalla Dominante in Terraferma, si eleggesse un nuovo provveditore generale, il quale assumendo la suprema direzione dei preparativi da farsi, potesse, senza trasferirsi per ora in Terraferma, attendere in Venezia ai primi provvedimenti, e instava urgentemente perchè venisse presentato al Senato un progetto relativo. Risposegli Filippo Calbo, Savio di settimana, che s'era già fatto tutto quello potevasi fare nelle attuali circostanze senza esporre i pubblici riguardi, che in quella stessa sera si dava mano a nuove operazioni, ma che nell'incertezza ed oscurità degli avvenimenti, e nella possibilità di tornare allo stato di angustia, da cui era il Senato appena uscito, sarebbe imprudente ed assai arrischiato il fare di più; convenire del resto in preferenza ad ogni altra cosa prove-

(1) 4 Agosto Delib. Sen. T. F. N. 27.